

la giunta, Marco Follini.

Rigettate ben 15 misure tra cautelari e interdittive, mentre nel registro degli indagati risultano 26 persone tra le quali spiccano il capo gruppo Pd alla Regione Puglia ed ex assessore al Traffico del Comune di Bari, Antonio De Caro, e il padre Giovanni, anche lui ex assessore del Comune, nonché stretto collaboratore di Tedesco. Nei confronti di tutti gli indagati sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere e concorso in concussione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, truffa, corruzione, falsità ideologica e peculato. Le ipotesi di reato dei pm Desirée Digeroni-

mo, Francesco Bretone e Marcello Quercia, però, hanno subito uno stop dal gip in sede di richiesta all'arresto. Secondo il giudice, infatti, «non vi è alcun dubbio che il sistema fosse incentrato sulla rigorosa applicazione di logiche affaristiche e

L'ordinanza «Un collaudato sistema criminale radicato nei vertici sanitari»

clientelari, sorrette dalla equazione nomina del dirigente amico-ricambio dei favori da parte del dirigente

stesso, favori che conducevano, tramite le turbative d'asta e gli abusi d'ufficio, ma anche le concussioni per i funzionari meno «docili», alla spartizione illecita degli appalti in favore degli imprenditori che garantiscono futuro sostegno elettorale ai politici (che quindi li ricambiavano con tali appalti)». Ma, aggiunge, che però «non c'è associazione per delinquere costituita dal politico (Tedesco, ndr)», ma «un accordo destinato a costituire una struttura permanente in cui i singoli associati divengono parti di un tutto finalizzato a commettere una serie indeterminata di delitti (...) contro la Pubblica amministrazione». **IV. CIM.**

IL GOVERNATORE

«Spero che la verità venga accertata in modo rapido»

«Auspico che l'accertamento della verità giudiziaria possa avvenire nella massima tempestività». Così il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. «Desta turbamento la vicenda che riguarda un agente della Questura di Bari posto in servizio di tutela alla mia persona: non dubito che saprà rapidamente dimostrare la sua estraneità a qualsivoglia condotta illecita».

Foto Ansa



Il senatore del Pd Alberto Tedesco

La promessa del Pd «Saremo coerenti»

Imbarazzo nel partito di Bersani. E ieri molti hanno puntato il dito contro chi nel 2009 decise di far arrivare Tedesco al Senato

Il caso

C.FUS.

cfusani@unita.it

A sera ci pensa il presidente del Pd Rosy Bindi a dare corpo e sostanza al malessere che per tutto il giorno aleggia in casa Pd e centrosinistra: «Sul caso Tedesco dobbiamo avere un orientamento molto semplice e coerente: se ci sono gli estremi per l'arresto, l'autorizzazione a procedere, anche all'arresto, non può diventare uno scudo protettivo per i parlamentari».

Da ieri mattina c'è una grossa gatta da pelare nel più grande partito d'opposizione: la richiesta di arresto per il senatore Alberto Tedesco, trecento pagine più allegati che raccontano il sistema di affari, corruzione e abusi che secondo la procura di Bari ha governato la sanità pugliese negli ultimi anni. Un sistema che avrebbe avuto un regista unico - l'ex assessore alla sanità Tedesco - e vari beneficiari tra cui, anche, parenti di altri esponenti delle amministrazioni pugliesi. Un sistema che in qualche modo sfiora il governatore Nichi Vendola e il sindaco di Bari Michele Emiliano.

Il Pd voterà a favore dell'arresto, secondo quella coerenza invocata dalla Bindi? O troverà modo e maniera di eccepire?

Nell'attesa il Pdl si frega le mani. Loro diranno no, garantisti, come sempre.

Il malloppo di carte è arrivato ieri mattina alla Giunta per la autorizzazioni di palazzo Madama. Il presidente Marco Follini ha fissato seduta per martedì prossimo. Ma i tempi saranno lunghi: almeno due, tre settimane prima del voto, anche perchè Tedesco vuole essere sentito. «Studiati gli atti - mette le mani avanti Felice Casson (Pd) - sarà presa una decisione in modo autonomo perchè la giunta è un organo paragiurisdizionale, e i suoi membri sono quasi dei giudici».

L'imbarazzo è forte. Si riapre la ferita dell'aprile 2009 quando la candidatura di Paolo De Castro alle europee e la sua elezione a Strasburgo aprirono le porte del Senato a Tedesco, primo dei non eletti e già sotto inchiesta. Quanti «ve l'avevo detto» si sono sentiti ieri. All'epoca Anna Finocchiaro alzò la voce contro la candidatura che apriva le porte di palazzo Madama a Tedesco. Il segretario nazionale era Dario Franceschini e quello regionale Michele Emiliano.

Bersani ieri ha telefonato al segretario regionale Sergio Blasi per capire le ricadute dell'inchiesta che coinvolge anche Antonio Decaro, capogruppo del pd in regione. Lunga telefonata che tra Bersani e Vendola per cui è stata richiesta l'archiviazione. ♦